

## UN PERCORSO TRA LE SANTE VISITE (1574-1874)

Luca Salvatelli

La presente appendice è costituita da alcune visite pastorali inerenti l'ecclesia del complesso abbaziale di San Martino al Cimino. Tale documentazione, che copre un ampio lasso cronologico di circa tre secoli (dalla seconda metà del XVII secolo agli ultimi decenni del XIX), delinea le tappe salienti delle trasformazioni del monumento. Pertanto, è da considerarsi un'utile fonte di riferimento sia per la ricostruzione degli arredi liturgici, sia per tratteggiare la complessità dei mutamenti cui è sottoposta la monumentale fabbrica.

Il primo documento proposto è la visita apostolica redatta dal cardinal Binnarino il 21 gennaio 1574<sup>1</sup>. Tale relazione descrive lo stato della chiesa e del complesso abbaziale antecedente l'arrivo dei Pamphili a San Martino, sotto il pontificato di Innocenzo X (1644-1655), con il conseguente rinnovamento sia del borgo sia della chiesa grazie all'elevazione di Olimpia Mایدalchini Pamphili al titolo di Principessa di San Martino. Al tempo stesso, tale documento rappresenta lo stato dell'abbazia successivo alla bolla di Pio IV (1559-1565) del 20 giugno 1564, con cui il monastero fu unito al Capitolo della basilica vaticana di San Pietro, ponendo il complesso, da allora *Abbazia Nullius*, sotto la diretta giurisdizione della Camera Apostolica Vaticana.

A dieci anni da tale radicale cambiamento istituzionale, tuttavia, le condizioni dell'abbazia sembrano essere assai precarie, dal momento che non solo appare del tutto spoglia di dipinti - dato quest'ultimo che tuttavia entrerebbe a pieno titolo nei canoni della *paupertas* dell'ordine cistercense - ma addirittura quattro «altari su sei e quattro cappelle su sei» ci vengono descritte come *destructae* o *spoliatae* delle loro suppeltili e inservibili per qualsiasi officio<sup>2</sup>, mentre appare necessario apporre teli o vetri alle finestre che ne erano rimaste prive<sup>3</sup>. Gli unici altari ancora in uso a quel tempo dovevano essere due: quello maggiore, su cui erano il tabernacolo con l'olio santo, due vasi con le reliquie, candelabri di ferro e auricalco e una croce dello stesso materiale, e quello intitolato alla Vergine, che però viene definito *portatile* poichè presumibilmente in legno, facilmente trasportabile da una zona all'altra della chiesa, secondo le necessità.

1 San Martino al Cimino, Archivio Confraternita SS. Sacramento e Rosario, fondo sante visite, faldone A. 31, *visita Card. Binnarino 1574*, ff. 178v-180v.

2 *Ibid.*, f. 179r.

3 *Ibid.*, f. 180r.

Anche la menzione dei paramenti presenti nella sacrestia, nella quale non *erant nonnulla paramentis in inventaris*, e a cui si provvede con tre completi sostitutivi per ogni tempo dell'anno liturgico<sup>4</sup>, sottolinea l'abbandono a cui il complesso abbaziale era progressivamente andato incontro a seguito delle reggenze di Giulio della Rovere, Ranuccio Farnese, Girolamo Riario e Alessandro Farnese. Nella seconda metà del XV secolo, invece, è documentato un periodo di sviluppo, grazie all'attività dell'abate commendatario Todeschini Piccolomini, nipote di Enea Silvio Piccolomini, salito al soglio pontificio come Pio II (1458-1464), a cui sarebbero attribuibili varie trasformazioni suggellate dall'apposizione dello stemma piccolomineo<sup>5</sup>.

Quasi due secoli dopo, con la visita del Dolcini datata 1751<sup>6</sup>, la situazione della chiesa abbaziale ci appare ancora del tutto diversa: per la prima volta vengono nominati e descritti, seppur in modo sommario, i dieci altari che saranno menzionati nelle fonti fino alla spoliazione dei primi anni del XX secolo. Interessante notare come per la prima volta siano indicate le dediche degli altari a Sant'Antonio da Padova e Filippo Neri. Del nuovo apparato liturgico e decorativo, eretto per munificenza dell'Eccellentissimo Principe Girolamo Pamphili, sono anche segnalati i dipinti: tavole o ovatini, che spesso risultano essere donazioni dello stesso Principe. Tale situazione viene più precisamente delineata nella visita redatta dall'abate Giacomo Moretti quattordici anni dopo<sup>7</sup>, che fornisce l'aspetto della chiesa abbaziale all'indomani della morte dell'Eccellentissimo Principe Girolamo Doria Pamphili. L'immagine è ormai quella di una fabbrica opulenta in cui il predominio dell'oro, del rosso, la presenza dei monumentali altari forniti ognuno di due dipinti (una pala d'altare sormontata da un ovatino)<sup>8</sup>, quella della lastra dedicatoria in controfacciata sormontata dallo stemma pamphiliano e dalla tiara pontificia, e degli stucchi sulle vele dell'abside<sup>9</sup> hanno del tutto trasformato l'austera ed ormai de-

<sup>4</sup> *Ibid.*, f. 179v.

<sup>5</sup> Per la storia dell'abbazia e le sue vicende costruttive si veda in particolare P. ECHI, *L'abbazia di San Martino al Cimino presso Viterbo*, in "Rivista Storica Benedettina", Roma 1907; A. MUÑOZ, *Monumenti D'Arte Della Provincia Romana. Studii e Restauri*, in "Bollettino d'arte", 1913, pp. 256-261; E. BENTIVOGLIO, S. VALTIERI, *San Martino al Cimino: l'abbazia, il paese e una ipotesi per il futuro*, (a cura di), Azienda autonoma soggiorno e turismo di Viterbo, Viterbo 1973; M. DE PAOLIS, *L'abbazia di San Marino al Cimino*, in *Itinerari di arte e cultura - Abbazie*, Roma 1986; G. PETRUCCI, *San Martino al Cimino (Viterbo, III)*, in *Atlante storico delle Città Italiane*, Roma 1987; M. FERRI, A. PUGLIANO, *La conservazione dei preesistenti caratteri architettonici nei completamenti dell'abbazia di S. Martino al Cimino (secoli XV e XVII)*, in G. SIMONCINI, *La tradizione medievale dell'architettura italiana dal XV al XVII secolo*, Firenze, 1992.

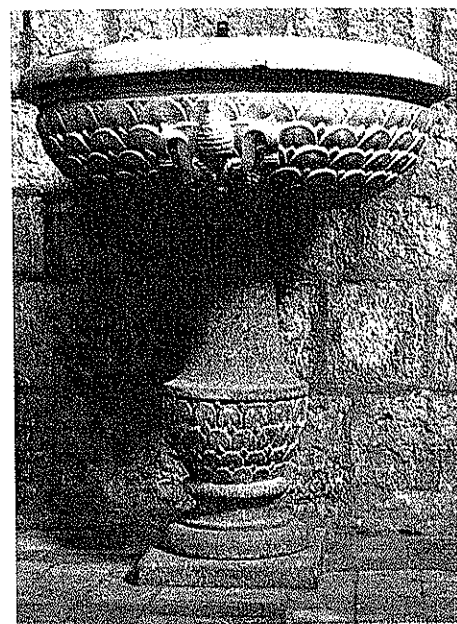
<sup>6</sup> Roma, Archivio Doria Pamphili, fondo sante visite, faldone 59. 67, ff. 8v-22v.

<sup>7</sup> Viterbo, Ce.Di.Do., fondo visite pastorali, Abbazia di San martino al Cimino, *visita Abate Moretti 1765*, ff. 1r-55r.

<sup>8</sup> Eretti almeno in parte preponderante in seguito al principato di Donna Olimpia gli altari descritti sono 10 incluso il maggiore, *a cornu evangelii*: SS. Vergine del Rosario, Beata Vergine dei Miracoli, San Antonio da Padova, San Ignazio di Loyola; *a cornu epistulae*: SS. Sacramento, Beata Vergine delle Grazie o degli Afflitti, San Domenico, San Filippo Neri.

<sup>9</sup> Dalla foto del 1909-10 che riprende l'abside, si riconoscono una decorazione radiale di stucco sui costoloni delle vele e due angeli reggi-stemma al cui interno si può intravedere una quercia. Cfr. Archivio Confraternita SS. Sacramento, Foto campagna restauri Muñoz. Purtroppo ad oggi di tale stemma sembra essersi persa ogni traccia.

cadente abbazia cistercense in una chiesa degna del casato Pamphili. Nella rinnovata veste barocca, risultano nove altari di considerevoli dimensioni, che si susseguivano sul transetto a *cornu epistole et evangeli* e nelle rispettive navate laterali, secondo una disposizione che rimarrà immutata almeno fino al 1874, come si evince dalle successive descrizioni. Appena entrati, alla destra della controfacciata, era situato il fonte battesimale in marmo bianco con lo stemma della fabbrica di San Pietro (fig. 1), provvisto di un coperchio esagonale su cui insisteva il dipinto, ora staccato e presente in uno stato assai degradato, raffigurante il *Battesimo di Cristo*<sup>10</sup>. L'altare della Vergine dei Miracoli, cappella privata della famiglia Doria Pamphili, doveva essere fornito in quella data di una cancellata in ferro battuto dipinta in tono ceruleo, che si ancorava alle colonne della prima campata<sup>11</sup>, andando quindi a chiudere il passaggio che dall'oratorio esterno portava all'interno della chiesa. In tale opera, ornata da colombe in bronzo a cera persa, si coglie, nel gioco dell'alternanza delle concavità e delle convessità, nei gigli e nelle palmette fiammeggianti, l'impronta borrominiana<sup>12</sup>. La cancellata sarà spostata successivamente, nel 1832, ad ornamento del fonte battesimale, poiché la precedente posizione, come si evince dalle testimonianze documentali, rendeva "difficoltoso il transito nella nave centrale", a causa dell'apertura della cappella<sup>13</sup>.



1 Fonte battesimale, sec. XVI

- 10 «[...] Ex marmore albo rotunda figura decentem super stilobatem surgit a latere dextero ingressus Ecclesia, cui operculum ligneum sexangularis figura prominere affabre elaboratum, et a tergo eiusdem in pariete picta cospicitur imago Divi Ioannis Bapta Chrystum baptizantis. [...] Capsulam ligneam in super reperit interius exteriusque serico villosa ornatam in qua tria vascula stamnea servatur quod sacra olea recipienda inserviunt [...].»
- 11 Tale notizia è confermata anche dalle successive visite conservate presso il Ce.Di.Do., fondo "Visite Pastorali", *Visita pastorale De Gubernatis 1805-1835*. Cfr. *infra* visita del de Gubernatis 1805-1835, «[...] Adornavit Pamphilij muro cratem ferri ab excellentissimo [...] ab auria Pamphilij at proprio sacello fixam ab eius erectione, utrum expediebat eam a suo loco amovere et at baptismariu collocata [...].»
- 12 Si veda in proposito nel presente volume il saggio di M. I. CATALANO.
- 13 Si veda anche Viterbo, Ce.Di.Do., fondo "Visite Pastorali", *Visita Pastoralis abate Chiofi, 26 settembre 1841, Fontem Baptistimalem*, cnn., «[...] Circumdati ipsa gratibus ferrea in affabre elaboratis ceruleo colore pictis, quae olim altari Beatae Mariae Verginis Miraculorum circumcingebat et ex magnificentia Principis Aloisii Andrea ab auria Pamphilij hic traslatae foream 1832, ut modus ipse fons custodiretur [...].», si cfr. anche Ce.Di.Do., fondo "Visite Pastorali", *Prima relativo Sacrae Visitationis anno 1857, Fons Baptistimalis*, cnn., «[...] Ecclesiam ingredienti situm a latere dextro crates ferreae eleganter elaboratae Pamphilijae stemmata inventes ceruleo colore depictae ipsum circumneunt [...]. Il libro dei battesimi (1817-1837) fornirebbe come ulteriore data *antequam* per la traslazione della cancellata il 28 luglio 1828, si cfr. f. 152r.

La zona presbiteriale doveva apparire fornita di un altare a parete intitolato a San Martino, con la sua immagine in veste di «episcopo intento a confessare»<sup>14</sup> all'interno di una cornice centinata in legno dorata, tuttora conservata, priva del dipinto, che invece è musealizzato all'interno del Museo dell'Abate in forma di stendardo. Intorno all'altare di S. Martino doveva correre la serie di banchi per il clero con al centro il trono dell'abate<sup>15</sup>.

Dalla lettura delle sante visite del XIX secolo e dei relativi inventari non si apprendono visibili cambiamenti nell'assetto dell'arredo liturgico dell'abbazia, tranne il già citato spostamento della cancellata dall'altare della Vergine delle Grazie.

Tale conclusione può essere anche ribadita dal fatto che nel progredire degli anni, le descrizioni reperite riprendono quelle già effettuate e, anche quando redatte *ex novo*, spesso si riducono alla semplice enumerazione e indicazione di ubicazione degli altari presenti. Da sottolineare è invece la presenza costante negli inventari degli elenchi degli arredi pertinenti ad ogni singolo altare (candelabri, vasi liturgici, carteglorie, libri, fiori, tessuti) e, per quanto riguarda i paramenti liturgici questi risultano classificati secondo i colori dell'anno liturgico: rosso, viola-paonazzo, verde, bianco, nero. Dalla comparazione tra le due diverse tipologie di elenchi, stilati dal De Gubernatis tra il 1805 e il 1835 e dall'abate Chiofi nel 1839, per essere replicati dallo stesso dal 1840 al 1848<sup>16</sup>, si può arrivare a dedurre un nuovo periodo di rovina caratterizzato dalla presenza di un arredo spesso in cattive condizioni conservative o di scarsa qualità e pregio («[...] vasetti di legno in mediocre stato, fiori mezz'anelli di carta, fiori grandi di tela [...], paliotto di tela dipinta in cattivo stato [...] contro-lumi di legno inargentato talmente consunti dal tempo che appena si reggono in piedi [...] candelieri con padellino di latta»). Persiste l'utilizzo, anche nei periodi di decadenza, di paramenti sacri di ricca e pregiata fattura in cui abbondano filati in damasco, velluto, seta, broccato impreziositi con pizzi, galloni e ricami in oro, argento, molto probabilmente retaggio dello splendore di cui godette l'abbazia tra Sei e Settecento, come anche dimostra la presenza degli stemmi delle famiglie Pamphili, Doria Pamphili, Caffarelli o l'indicazione di doni di protettori come l'Eccellentissimo Cardinale Girolamo Doria Pamphili<sup>17</sup>.

14 Si veda in proposito, nel presente volume il saggio di G. Capriotti, inerente i dipinti dell'ecclesia abbaziale.

La visita del 1765 in realtà sembra riportare il nome S. Matteo anziché quello di S. Martino, probabile refuso. Infatti nella visita De Gubernatis del 1805, vedi *infra*, il San Martino è descritto nella forma di *equites* «[...] Imago Divi Martini Ep. Et Pont. In formam equitanti parieri eminentius inieret [...]» riferimento allo stendardo di Mattia Preti ormai ridotto a pala d'altare (cfr. G. Capriotti, contributo in questo volume).

15 Per avere un'idea della disposizione si prenda in considerazione la foto della navata centrale prima dei restauri 1909-1910 (fig. 2).

16 Da segnalare è l'esistenza, presso l'archivio della confraternita del SS. Sacramento, di un inventario comprendente tutte le pertinenze dell'abbazia recante la data 1750 senza visita collegata. Per le visite posteriori al 1846, quindi quelle del periodo 1857-1860, pur essendoci l'indicazione dell'inventario, questo non è stato riportato o non si è conservato.

17 Ce.Di.Do, fondo sante visite, San Martino al Cimino, *Sante visite De Gubernatis 1805-1835*, cnn; *visita abate Chiofi 1840-1846*, cnn.

Per analizzare i cambiamenti avvenuti nel corso del tempo, si ritengono rilevanti, in particolare, due documenti. Si tratta della santa visita effettuata tra il 1839 e il 1840 e redatta dall'abate Pianetti, quando l'abbazia è sotto l'amministrazione del principe Doria. La chiesa appare in «ottime condizioni, a parte alcune infiltrazioni d'acqua e macchie d'umidità»<sup>18</sup>; inoltre, per la prima volta, oltre all'ormai consueta elencazione dei dieci altari, si fornisce un'indicazione particolareggiata dei dipinti, relativa a formato, dimensioni, tecnica pittorica, soggetti iconografici<sup>19</sup>. Inoltre, in tale visita è rilevato che gli altari sono tutti di forma quadrata con l'unica eccezione di quello di S. Filippo Neri di forma ovale; che due, il Maggiore e quello del SS. Sacramento, sono forniti di balaustre, il primo di travertino, il secondo di legno e che sono distanziati tra loro di circa 20 palmi<sup>20</sup>. Per quanto riguarda l'area presbiteriale, se da un lato si sottolinea l'assenza di dipinti mobili, si evidenzia la presenza di decorazioni a fregio sulle vele e la lastra delle sepolture di Donna Olimpia e del principe Girolamo, dei quali si indica una successiva trascrizione delle stesse<sup>21</sup>. L'altra importante fonte da prendere in esame è la visita del 1874, nella parte riguardante l'*Ecclesia collegiata*<sup>22</sup>, che, pur presentandoci una situazione immutata rispetto alle precedenti, fornisce ulteriori spunti di riflessione per quanto riguarda l'altare maggiore, descritto come "assai elaborato lavoro gotico", fornito di una pala d'altare con "San Martino incedenti equo", sormontata di una corona di legno dorato<sup>23</sup>.

Viene confermata, inoltre, la presenza della lapide absidale con gli epitaffi di Donna Olimpia e Girolamo Pamphili, in un ristretto lasso temporale rispetto alla redazione della visita, come lascia supporre l'uso dell'avverbio temporale *nunc*, riferibile a un restauro eseguito dal Principe Andrea Filippo V Doria Pamphili<sup>24</sup>. La navatella destra era fornita solamente di due altari minori, in quanto la prima campata era occupata dall'organo sorretto da un ballatoio sul quale era eretta una cantoria in legno finemente decorato che sporgeva verso la navata maggiore<sup>25</sup>.

18 Ce.Di.Do, fondo sante visite, visita 1839, abate Pianetti Risposte ai quesiti di qualunque chiesa, ff. 53r-64v: in particolare si veda punto 19.

19 *Ibid.*, punto 5.

20 *Ibid.*, punti 6 e 7.

21 *Ibid.*, punto 20. Per vedere la decorazione absidale si cfr. la foto della navata centrale precedente i restauri del Muñoz. Tuttavia nonostante l'annotazione, al n°3 dell'elenco redatto in data 1839, non si riscontra la trascrizione di alcuna delle suddette lapidi.

22 Viterbo, Ce.Di.Do, fondo visite pastorali, abbazia San Martino al Cimino, visita 1874, *De Ecclesia collegiata*, cnn.

23 Presumibilmente della stessa tipologia di quella presente, sorretta da putti, sovrastante l'altare della Beata Vergine dei Miracoli. Cfr. Foto restauri Muñoz 1909/1910.

24 Da documentazione rinvenuta dal dott. Daniele Cancellieri presso l'archivio privato Doria Pamphili a Roma si è potuto evincere che, il restauro, qui enunciato, in realtà si risolse in una semplice ripulitura della lastra dedicatoria, eseguita nel novembre 1873 da Antonio Passarelli, lapicida romano. Si sono anche rinvenuti le attestazioni dei pagamenti giornalieri di lire 3 circa.

25 Ce.Di.Do, fondo sante visite, visita abate Moretti 1765, f. 12v.

**San Martino al Cimino, Archivio  
Confraternita SS. Sacramento  
e Rosario, fondo sante visite,  
faldone A. 31, visita Card. Binnarino  
1574, ff 178v-180v**

«[f. 179r] Die 21 Ian(ua)ri 1574 Ill(ustrissi)mus visitator prosequendus visitatione(m) adijt ecc(lesi)am Abbataie S(anct)i Martini in montibus Viterbi ordinis Cistercensis et facta prius debita oratione visitavit Sanctissimi Sacramenti, quod invenit in altari maiori in tabernaculo ligno deaurato [f. 179r] in vasculo argenteo, tabernaculus intus erat munitus ex panno imbrocato, et invenit oleum Sancti in vasculo argenteo bene tintu, in quadam fenestrella prope dicatum altare ubi aderat etiam duo vasa vitrea in quibus aderant reliquia [...] Et erant tris tabulae, altare portatile, palium ex serico rubeis coloris quatuor candelabra de auricalco, et quatuor ferreis et crux auricalchi deaurata. D(einde) vidit altare sub titulo Beatae Virginis in quo erant altare portatile tris tabule: 2 palii de serico rubeis coloris, unam imbrocato, cruce depicta lignea et duobus candelabris aureis depictis. Vidit duo altaria in duabus cappellis penitus spoliata et partim destructa. Vidit aliud altare cu(m) imagine(m) beatae Mariae Virgin(is) in quo erant tris tabulae palium ex serico varij color(is), duo candelabra parva aurea depicta. Deinde mandavit provideri de altare portatile lignea depicta, duodus candelabra et tabula. Visitavit duo alia altaria in duobus alijs cappellis penitus spoliata et quasi in totu destructa. Mand(avi)t quatuor sexta altaria in quatuor sextis cappellis (sic) existentia restaurari et in quatuor fieri tris tabule altare portatile, palium ex ciambelletto, candelabra de auricalco et in quatuor fieri imaginem sanctori. Vidit sacristiam in qua erant nonnulla paramenta prout in inventarium: deinde mand(avi)t fieri sex planea ferialis ex ciambelletto, duas rubeis coloris, duas violacias, et duas albi coloris cu(m) stolis, manipulis, cingulis et tunicis. Mand(avi)t fieri tria paramenta completa ea sunt plurimi palii, planeta, tunicellis et alijs necessarijs [f. 180r] serico pro diebus festivis et solinnibus (sic), sunt unu(m) albi coloris,

aliud violacei, tetiu pro mortuis nigri coloris cum suo pleno mortuario nigro. Mand(avi)t in omnibus finestris di(ct)ae ecclesiae existentis fieri invetriatas aut saltim impannates ex tela [...] Mand(avi)t altares existentes et capellas similiter in dicta ecclesiam restaurari et ubi sunt altaria picturis sanctis ornari, in alijs casis [f. 180v] dealbari et praedicta omnia intra tres menses sub pena quingenta scutas locis pijs applicandis [...].»

**Roma, Archivio Doria Pamphili, vi-  
sita apostolica dell'abate Silvestro  
Maria Dolcini 1751,  
fald. 59.67, ff. 8v-21r .**

«[f. 8v] [...] Altar majus situm est in prospectu navate maioris atque ianua maiore ingredientium dicatum est D. San Martino et ipsius culti tutelari ac terre [...] cuius imago eximiis pictoris manu in tela bislonga depicta est, cornicemque ligneam circumcirca deauratam sumptibus ac pietate excellentissimus D(omini) Pr(incip)is D(omini). Hieronimi Pamphili habet, ac tela aurei colorii ferro appensa cooperitur. Dictum altare insulatum est, et in ipsius muro fuit ligneum ciborium in exteriori parte inaurato, in interiori vero panno serico copertum pro asservando augusiis imolu chariis [...].

[f. 10r] Altare B(eat)ae Virginis Rosari. In primo sacello e cornu evangelii altariis maioris extat altare hoc S(anctissi)mae Virginis Rosarii dicatum, habetque iconem representatam ipsam B(eatissi)mam Virginem Rosarii, aliasque sacras imagines in tela picta cum cornice circumcirca ex legno inaurato, nec non mensa habet integra ex peperino cum lapide sacro marmoreo tela cerata coperto, et in prospectu anteriori dicto. Altarii existit crux rubro colore depicta predicta: ipsius mensa tribus obsegitur rubreis quorum p(ri)ma ex tela cameracensi est in altera vero ex cannabe, ac termia linea. Ipsus altare suppedaneum ex castaneo habet, candelabra ex albutio deaurato cum vasibus forum consimilibus, crucemque eadem candelabra praeminentem cum crucifixo pariter ex albutio

inaurato de super ac misse tabellas similes pro ferialibus diebus et pro festivis vero solemnibus candelabra elegantiora habet ex albutio pariter depurato cum cruce simili ipsa candelabra praeeminente, et crucifixum consimile desuper habente.

Altare hoc est perpetuo privilegiatum singulis Hebdomodo diebus, quibus sancta pro defunctis haberi possunt, prout apparet tam ex inscriptione superi ipsum existente, qua ex Brevi S(anctae). Mem(oriae). Innocentii X. Ante predictum altarem pendet diebus ferialibus lampas ex aurichalco et diebus vero anni solemnibus altera lampas argentea eleganter elaborata, ac utraque sumptibus ex pietate Excellentissimi Domini. Principis Pii Hieronimi Pamphili lectis pro (†) consuete, qua lampadas quolibet die mercurii, veneris et sabbathi singulisque diebus festis ardet ex oleo quod recolligit ex quod a oliveto, quod ide altare possidet vigore cuiusdam pie dispositionis de qua memoria pro ut assertum fuit non extat ac etiam comparas ex prioribus fidelibus.

[f. 10v] Altare Sanctissimi Crucifixi

A cornu evangelii altaris maioris extat altare crucifixo dicatum qui crucifixus ex papyro trita confectus est, existitque super legnea cruce apposita super icone pariter lignea depicta cum effigem S. Mariae Magdalene, quae icon inservit etiam pro ostia sacris super descriptis reliquis quae duabus clavibus obeluse post dicta iconem asservans sit supra de visitatione ipsa reliquiario unitum fuit.

Lateribus huius altari quatuor extant columnae ex calce gypsoque confectae arce desuper exornatae cum imaginibus etiam animarum purgantium in ovata tela depictarum cuiusdem altaris mensa ex lateribus constructo est, habet. Lapidem sacrum marmoreum cerata tela coopertum, qui tribus obsequiis robaleis quorum prima ex tela camera censis est, reliquiae vero duae ex lino, nec non in prospectu anteriori habet cruce iubra ac suppedaneum castaneum. Altare hoc habet candelabra ex albutio ligneo flavo colore depicto cum vasibus forum ex tela picta consimilibus ac cruce ipsamet candelabra praeminente cum crucifixo ibidem simili desuper, est misse tabellis eiusdem ligni

pro ferialibus diebus [...].

[f. 12r] Altare Beatae Vergini Miracolorum

Quod duodecim ab line anniis circiter de novo constructo fuit sumptibus ac devotione Ecc. mo Pr. pe D. Hieronimo Pamphili Et in eo collocata fuit antiqua et miracolosa imago Sanctissimae Virginis in brachiis gestantis pueris Iesu cum effigem Cardinalis Egidius Hispanis in muro depicta cum imagine miracolorum a Deo ipsius intercessionem patratorem affluentia clerum populum titulus Beatae Virginis Miracolorum attributus fuit eiusque. Solemnis festivitas ex devotione celebras a piis fidelibus cum missarum celebratione die festa nativitatis eiusdem Virginis. Predicta imago intus murum prope altare maius e cornu evangelii fortuito inventa fuit cum presbiterim eiusque fornix restaurata fuere ac expoliata collocataque sumptibus supra Domini. Principis Pamphili in eodem altari maiori divi martini icon. Eiusdem miracolose virginis ac pueri Iesu capita coronis argenteis coronata sunt dumque margaritarum fila ante dicta Virgine collocatum pendet prout quoque in muro prefati altaris ex utroque latere quamplurima pendet argentia vota, una tabella votiva, ac duo baculi vulgo stampelle in signo gratiarum plurimos a deo intercessionem huius miraculosissime Imaginis obsentarum. Cornicem ex plasticibus per belle elaboratis altare hoc habet, predictaque Beatissima Virginia (sic) Icon Cornicem ligneam eleganter deauratam sumptibus ac pietate prememorati Domini. Principis Pamphili. Ipsius altaris mensa ex lateribus constructa est cum lapide sacro marmoreo quem infra (†) de tela cerata provideri ac obtegi sub penis ordinariis arbitrariis Illustrissimii Domini. precepit, dictaque mensa tribus operis robaleis quorum prima ex tela per sub. Lampas ex aurichalco antedictu altare ardet singulis festis diebus ex oleo quod ex supracisctis piis elemosiniis comparas. [f. 12v] In eodem altari celebrari solent Missae Capitulumque Collegiati in eo canit quoque post conventualem solemnem missam paniter ex pia eorum demmet deputatorum pro tempore elemosina. Nullum aliud provit apertum est in

hoc altari extat unus missarum ipsumque altare in reliquis decenter ietentum, ac omnibus. [f. 13r] Praedicto altare B(eatissimae) virginis miracularum immediate subsiquit illud D(omino) Antonio Patavino dicatum, cuius sancti imago in tela depicta est cum parvula cornice lignea inaurata circumcirca, nec non plasticibus gypsiis variisque ornamentis ex utroque latere ac duabus columniis. Ante dictam imaginem unum pendet argentum votum, aliaque quinque pariter argentea vota ex utroque ipsius altariis latere in signum gratiarum pro plures Christi fideles a Deo intercessione prefati Divi Antonii Patavini impetratarum pendet [...].

[f. 14v] Altare S. Ignatii Loyolae

Altari prefato S. Antonis Patavini prope est altare D(omino) Ignatio Loyola dicatum ac noviter erectum ex devozione et pietate D. Canonici Ignatii Corsi et postea simili pietate ac devozione ab excellentissimo D(omino). Pr(incipi) Don Hieromino Pamphilj ecclesiastis prono ex ornata. Predicta S. Imago cum effigiebus D. Francisci Xaverii SS.ma Virginia Puerum lesum in brachiis gestantis ac nonnullorum angelorum in tela muro aptata cum parva lignea cornice depurata et gypsi plasticibus circumcirca exornata depicta est. [...]

[f. 15v] Indulgentia plenaria ad septennium a Summo Regnante Pontefice Benedico XIV sub die quinta decembris 1746 concessa pro fidelis utriusque, sexus confessis ac vere penitentibus sacraque Ignati refectis in die festo D. Ignatii Loyola altare hoc deauratum est. Ipsum ante altare in reliquis bene retentum ac de omnibus necessariis decenter provisum invenit [...].

[f. 16r] Altare S. Philippi Nerii

In alia navata laterali lectique e cornu epistole, altaris maioris est altare S. Philippo Nerio dicatum cum eius imagine effigiebusque SS.me Virginia in brachiis Puerum lesum desum gestantis ac trium angelorum in tela ovata depictas gypsiusque: ornamentis circumcirca in muro desigtis exornas, que ornamenta pietate ac sumptibus. D(omini) Pr(incipis) Hieronimi Pamphilj. Ipsum altare etiam consructum atque exoliatum fuit. Altare hoc mensam habet ex late-

ribus tribus obsectam lobaleis, quorum duque sunt ex tela vulgo cortina et termia linea lapidemque sacrum marmoreum tela cerata destitatum. [f. 16v] Nullum missarum onis assertum est in hoc altari existit sed tantia ex fidelium devozione in eo festi S. Philippi Neri celebrari cum nonnullis omissis eodemque die festo pro terra processionaliter defectus ipsius sancte sacre reliquie in autentica forma inter huius lectis collegiate in alligato catalogo descripta ceteras reliquias osservate.

In reliquis huiusmodi altare decenter retentum ac de omnibus necessariis bene provisum invenit.

[f. 17r] Altare S. Domenici

Post praedictu altare S. Philippi Neri immediate situm est altare S. Dominico dicatum, plasticibusque ac columnis exornatus. Ipsius santi Domenici imago depicta est in tela cum cornice lignea partis picta partis vero deaurata circumcirca votumque argentum prope pedes S. Imaginis pendet altare hoc mensa ex lateribus habet cum lapide sacro marmoreo tela cerata obiecto crucemque rubra in ipsius mense prospectu. Iribus ipsa mensa obtegit iobaleis (sic) quorum una ex tela cameracensi est reliquie vero ex lino suppedaneum ex castaneo est et candelabra pro ferialibus diebus.

[f. 17v] Altare S(anctissimi) Sacramenti

In eiusdem altaris muro depicta est imago SS.ma Virginia Constantinopolitane cum duabus sanctorum efficibus a dextris nemse una, a sinistris vero altera ne e non aliis nonnullorum angelorum efficiebus super ipsius B(eatissime) Virginis caput existente atque depictis. Altare hoc manutenes ex priorum elemosynis que singulis. [f. 18r] Castaneum suppedaneum altare hos habet duosque columnas ex plasticibus ex quibus totum constructum est nec non antependium ex tela picta, candelabra ex albutio de argento, cruce cum crucifixo se super vasa forum ex serico versicolori pro omnibus anni temporibus Misseque tabellas consimiles pro ferialibus diebus: pro solemnioribus vero candelabra pariter ex albutio sed depurato, crucem ipsam et candelabra preminente eum crucifixo de super forum predictorum vasa sacrique. Tabellas aurichalco circum ornata



ibidem consimiles tamquam dicta candelabra quam vasa ceteraque predicta existunt super gradu ex albutio depurato confecto vulgo scalinata. Mensa autem eiusdem altaris lateribus extracta est cum lapide sacro marmoreo tela cerata oblecto cruxque rubra extat in eius prospectu, dictaque mensa duabus operibus rubaleis ex tela cameracensi ac coromini desuper omnia vel bene invenit.

[f. 18v] Altare Beatae Verginis Gratiarum  
E cornu evangelii prefati altaris S(ancissimi) Sacramenti situ est altare B(eatissimi)mae Verginis Gratiarum dicatu ispiusque Virginis imago cum angelorum ac sanctorum Francisci et Sebastiani effigibus in tela depicta est. Duabusque columnis alisque ornamentis ex plasticibus dictum altare ornatum est. Due corone argentate dunque fictarum margaritarum fila pendent super caput ipsius B. ma Verginis, Puerique Iesu que in brachiis gestat, et ante collum respective utriusque. Sancti Pauli Apti Imago cum quibusda etantium flexis genibus ante ipsu aptum effigibus in muro e corni epistole huiusque alteris depicta est. E corni vero evangelii pariter in muro depicta extat D(omini) Petri Apti cum similibus effigibus imago. Huius altaris mensa ex lateribus est cum lapide sacro marmoreo cerata tela operto, tribusque obtegit robaleis quorum una ex tela cameracensi est reliquie vero ex cannabe ac ribram crucem ipsa mensa habet in prospectu anteriori. Ex castaneo est suppedaneum, candelabrasque pro diebus feriabilibus est albutio depurato cum varibus forum ex serico versicolori, cruce ipsa candelabra preeminente cum crucifixo desuper [...]

[f. 20v] De organis

Organum magnum cum ornantis ligneis daeuratis existit in principio dextere navate lateralis ecclesiaeque e cornu epistole altaris maioris telaque aurei coloris ferro appensa obtegit. Orchestra vero ex albutio deaurato cum craticulis ligneis in exteriori parte in etiam respiciente inauratis et pilis pariter ex albutio, sed colore marmoreo depictis est. Orchestre pars post dictu organu respiciens in utroque latere partim ex castaneo parti vero. [f. 21r] Alterum parvum organum portatile existit ac repositum est intus sacellum SSmo Sacramenti e cornu epistole eiusde altaris huius eccle-

sia donatu fuit a supra memorata Pri(npis) sae Olimpiæ Maidalchini Pamphili, ex ipsius organi. Ornamenta ex ligno inaurato sunt cum stimate eiusde principissa in medio quorum deauratorum angelorum a quibus sustinentorum existente [...]

**Viterbo, Ce.Di.Do., fondo visite pastorali, abbazia di San Martino al Cimino, visita Abate Moretti 1765, 2v-16v**

«[f.1r] In nomine D(omi)ni Amen. Die vingesima Ianuarij 1765. Ill(ustri)mus et R(everdiss)imus D(ominus). Iacobus Moretti, iuris utrisque doctor, Protonotarius Apostolicus Dei et Apostolica Sedis Gratia, huius terra S. Martini in Montibus Nullius Diocesis Abbas et ordinarius sacrorum canonum et Concilij Tridentini decretis osequendo sacram visitationem huius abbatiæ ecclesiarum locorum piorum eidem subiectorum aggredi decrevit [...]. Adventa hac presenti die vigesima Ianuari 1765 expletisque in praefata ecclesia Colleggiata divin(is) officiis D(ominus). Ill(ustriss)imus et R(everendiss)imus D. Abbas Rocchetto et mozzetta nigri coloris indutus, unamcum universo eiusdem Ecclesiae Clero, Presbyteris, et Clericis, ac etiam concomitantibus Ill(ustriss)imis D(ominis) Hyeronimo Vannucci huius Terrae Aud(itor)ae Generali et Prioribus huius Communitatus qui paulo ante ad Domum praedictam benigne accesserant versus ecclesiam praedictam incessit [...]. [f.2v] Reiterata postmodum phuriphicatione ac cantato hymno Tantum Ergo et populo benedixit. Ad thronum rediit et depositis pluviali et stola, reassumptaque mozzetta supra rocchettum accessit ad visitandum fontem baptismalem. Situm a latere dextro in ingressu d(ict)ae ecclesiae qui ex marmore albo rotundae figurae confectus conspicitur in superiori parte(m) coperculo ligneo cui ornamentum similiter ligneum sexangularis figurae praeminet et a tergo eiusdem pariete picta apparet Imago divi Ioannis Baptistae Cristum baptizantis fontemque dictum duplici sera bene clausum invenit.

[f. 3r] Venit illoque mediatibus clavibus aperto sacram aquam pro Baptismate conferendo bene asservatam vidit. A latere dextro d(ict)i fontis baptismalis fenestella (sic) in pariete adest lignea ianua, ac sera et clavi bene munita, qua aperta prater clodare argentum pro sacro baptismate conferendo bombax, sal, omniaque alia necessaria invenit unacum duobus vasculis argenteis crucem in culmine habentibus, in quibus sacra crismatum et cathecumenorum olea asservantur. Adest in super capsula lignea drappo serico vulgo velluto tam in exteriori quam in interiori parte coperta, intus quam asservantur tria vascula stamnea, quae in die Iovis maioris hebdomadae ad sacra olea recipienda inseruiunt. A latere vero sinistro similem fenestellam (sic) similis ianua, sera et clavi munitam invenit, qua aperta vas pro lotionem manum post baptismi collationem retineri, et illam pro sacrario inservire conspexit. Fuerunt [f. 3v] post haec pro Adm(istratorem) R(everendissimum) D(ominum) Silvestrum Constantini nomine A(dministratores) R(everendissimi) D(omin)i Archipraesbiteris Convisitatoris ostensi libri omnes parrochiales, quos bene custoditos et retentos invenit. Accessit deinde ad visitandum oleum infirmorum in fenestella axistente in pariete a cornu evangelii sup(radict)i altaris in quo asservatur SS. Eucharistiae sacramentum, qua lignea ianua ac sera et clavi bene munita conspicitur, illaque aperta vasculum argentum cum cruce in cuspide pro sacro oleo retinendo in bursa serica custoditum invenit. Post haec se contulit ad visitandas Sacras Reliquias asservatas a tergo Iconis altaris SS. Crucifixi in navi magna dict(ae) eccl(esi)ae a cornu evangelij Altaris Majoris existentis praemissaque adoratione et purificatione illas singulariter visitavit et singulas sigillas [f. 4r] autenticis munitas esse compertum (sic) habuit, quae quidem sacra reliquiae circa finem sacram huius visitationem distinctim habentur descriptae.

Die vicesima prima Ianuari 1765 Hora decimaquinta [...].

[f. 4v] Ante altare S(anctissimi) Sacramenti oratione se stantim contulit ad visitandum Altare majus. Situm est in praesbiterio, quod insulatum conspicitur ex peperino lapide

undique etiam in mensa confectum. Adest in eo ciborium cum duobus gradibus ex ligno flavo colore picto, et in parte inaurato. Ciborii ianua sera ferrea et argentea clavi clauditur, per tres gradibus ligneos ad dictum altare ascendit ac de omnibus optime provisus invenit Iconem Divum Ma(r)t(in)um episcopum et confessorem invenit in tela pictum preesferentem habet, lignea cornice inaurata et sculpta circumdatur. In supradicto presbiterio adest chorus in quo a cornu evangelii erectum reperitur Thronus pro Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo Domino Abbate cum sede ex nucis ligno [f. 5r] confecta et tapete (sic) a tergo et baldachino panni violacei coloris; adsunt sedilia decem pro Can(onicis) cum suis geuflexoriis ante, nec non ante haec sedilia pro aliis presbiteris et clericis. Adest etiam aliud separatum sedile pro sacerdote missam cum diacono et subdiacono solemniter cantante omnia ex ligno nucis affabre elaborata conspicitur. Ante dictum altare ferialibus diebus lampas ex auriscalco, solemnioribus vero lampas argentea pendet. Altare hoc manutenetur ex redditibus sacristiae spectan(tibus) praeter oleum lampadis quod habetur ex elemosinis relictis a prioribus hunc finem ab Ill(ustrissi)mo et R(everendissi)mo D(omino) abbate electis et propria suppellectilia habet, quae describentur in Inventario sacristiae hic alligato. [f. 5v] Altare S(anctissimi) Sacramenti. Visitavit deinde Altare S(anctissimi) Sacramenti situm in navi magna a cornu epistola altaris majoris ex muro lateribusque confectum, ad quod per tres ligneos gradus ascenditur quorum secundus a cornu epistulae quamprimum reaptandus erit. Ciborium jam in Visitatione SS. Sacramenti descriptum habet cum duobus gradibus ex ligno inaurato. Iconem habet in muro pictam imaginem antiquissimam B(eatissimi)mae Virginis Constantinopolitanae praesferentem, quatuor habet columnas cum statu superius virtutes Theologales representantes ex opera concamerato, sculptisque perbelle confecto ac viridi colore pluribus in partibus pictum. Ante dictum altare adest lignea ut vulgo dicitur balaustra in qua [f. 6r] fidelibus SS. Eucharistiae sacramentum ministratur mundis linteis coperta eamque

ne saeculares imposterum ingrediantur clausam teneri decrevit. In reliquis dictum altare bene provisum decenterque reentum cum lampade continuo accensa invenit. Altare hoc manutinetur a Venerabile Societate SS. Sacramenti huius terrae propriis redditibus habet suppelectilia propria descripta in Inventario hic alligato.

Altare SS Crucifixi. Existens in dicta magna navi a cornu evangelii altaris maioris adest in eo Icon praeseferens imaginem divae Mariae Magdalenae, ante quam iconem erecta conspicitur crux lignea cum Christopendente, amovibilis est crux ista et Icon ad formam ianuae in duas partes aperitus et intus conspiciuntur sacrae reliquiae ut infra [f.6v] descriptae. Altare in omnibus et per omnia costructum est ad formam alterius supradescripti altaris SS Sacramenti, ideoque nihil discernendum invenit. Hoc altare manutinetur ex eleemisiinis (sic) quae colliguntur priorisas electas ut supra suppelectilia habet in inventario hic alligato descripta. Altare B(eatissi)mae Mariae Gratiarum. Visitavit dictum altare, quod mensa habet ex peperino lapide, supra quam duo exurgunt gradus ex ligno inaurato confecti, Iconem habet B(eatissima) m Verginem Divum Franciscum Assiensem et Sactum Sebastianum praeseferentem, duabus columnis aliisque ornamentis ex muro confectis, sculptisque ornatur Suppedaneum ligneum habet, in cappella ante dictum altare qua in anteriori [f. 7r] parte vitreis fenestris bene clausa apparet plura adsunt sedilia vernici cinerice coloris picta qua erunt reaptanda, ut hiberno tempore ferialibus diebus divina peragantur officia. Altare hoc tamquam propria cappella confratrum SS. Sacramenti manutinetur ex propriis redditibus eiusdem societatis e elemosinis quae colliguntur per Priorissas quolibet anno eligi societatis a prioribus d(ict)ae societatis. Habet suppelectilia descripta in inventario hic alligato.

Altare SS. Rosarii. Altare hoc, ad quod ascenditur per duos gradus lineos piperinam habet mensam, supra quam duo lignei gradus flavo colore picti et in parte inaurati exurgunt. Iconem habet ex tela, in [f.7v] picta adest imago Beatissimae Virginis ac pueri Iesus, divi dominici et Sanctae Catharinae (sic) Senen-

sis, aliorumque sanctorum, nec non Mysteria SS. Rosarii pulchra quidem cornice ex ligno sculpto ac inaurato circumdatur, aliisque ornamentis ex muro sculptis ac in parte inauratis ornantur. Cappella dicti altaris in anteriore parte similiter vitreis fenestris clauditur. Dictum altare est perpetuo privilegiatus, cappella haec manutinetur a societate SS. Rosarii propriis redditibus ac etiam elemosinis quae colliguntur per Priorissas quolibet anno a prioribus eiusdem societatis eligi societatis. Diebus festis praeter lampade ante dictum altarem accendit solitam, in lateribus duas alias habet parvulas lampas accensas ex particulari Legato quod ad praesens ab uno Canonico prout [f.8v] in fine quotannis exigitur. Propria habet suppelectilia quae in inventario hic alligato dantur descripta.

Altare Beatissimae Virginis Mariae Miraculorum. Accessit postmodum ad visitandum dictum altare, quod ex muro lateribusque confectus, in anteriori parte paleottum in ipsomet muro pietris habet, nec non ligneum suppedaneum unum habet gradum ligneum instar marmoris pictum. Adest imago B(eatissi)mae Virginis antiqua, ante quam magnum adest cristallum cum cornice, ac superius angelorum capitibus et corona similiter circum circa dicta sacra imaginem ornamenta calce sculpsisque perbelle confecta. Circumdatur dictum altare cratibus ferreis affabre elaboratis caruleo colore pictis ex pia munificentia [f. 8v] Prin(c)ipis Hyeronimi Pamphili non mediocri impensa nuper confectis. Altare hoc per D(omine) Prin(c)ipis propriis sumptibus constructus, ac argenteis candelabris cum cruce, floribus aliisque sacris suppelectilibus providus fuit, quae quidem candelabra et crux unacum lampade argentea, ac strato, planeta unionibus contexta, camice, aliisque duobus parvis candelabris argenteis, cartis gloria, lavabo, et in principio pariter argenteis, sex vasibus cum lamina argentea in parte exteriori, floribusq(ue) albis asservantur, paenes Capitulum in sacristia ut patet ex inventario eiusdem sacristiae. Reliquia vero sacra suppelex asservatur paenes Priorissas quolibet anno elegi solitas Ill(ustissimi)um et R(everendissimi)um D(ominum) Abbatem et Ord(ina)rium et

est eadem descripta [f. 9r] in inventario hic alligato. Nunc dicto altare manuteneretur ex elaeomosis, qua a Priorissis praefatis colliguntur. Ne sacerdotes in d(ict)o altare missam celebrantes distractionem patiantur; ingressus saecularibus proluberi (?) mandavit. Altare S. Antonii Patavini. Altare praedictum visitavit, quod similiter ex muro lateribusque confectum est, cum paleotto in eodem muro picto, suppedaneum ligneum habet et unicum gradum ex muro confectum, duabus columnis cum aliis ornamentis sculptis, ac duabus staturis ex materialibus similiter confectis, ornatur iconem cum imaginem divini Antonii Patavini in tela pictam habet. Altare hoc manuteneretur piis Christifidelium [f. 9v] elaeomosis recollectis per Priorissas ut supra elegi solitas. Cum audierit Illustrissimus et Reverendissimus dominus abbas duos o tres adesse census activos huic altari pertinentes, illorumque fructus pluribus abhinc annis audhquamquam exigi ideo deputavit administratorem reverendum dominum canonicum Alexandrum de Sanctis in Rectorem dicti altaris cui onus incubat omnes possibles diligencias adhibendi pro recuperatione dictorum census ac exactione fructum. Habet suppellectilia in Inventario hic allegato.

Altare S. Ignazii Loyolae. Visitavit postmodum altare quod sicut et caetera omnia ex muro lateribus confectum est, et paleottum in muro pictum habet, ligneumque suppedaneum supra quod altare unicus tantum gradus [f. 10r] exurgit. Icon in tela picta est ac imaginem B(eatae) M(ariae) V(irginis), S. Ignatii Loyolae, et santi Francisci Saverii praesefert circumcirca ornamentis ex muro confectis sculptisque ornatur. Altare hoc manuteneretur piis Christifidelium elaeomosis quae colliguntur per Priorissas quotannis ut supra elegi solitas. Propria habet suppellectilia, quae in inventario hic alligato erunt descripta.

Altare S. Philippi Nerii. Dictum altare in omnibus et per omnia sicut et aliud supradictum divi S. Ignatii constructum et ornatum invenit, excepta icone, quae ovalis figurae est, et imaginem S. Philippi Nerii in tela(m) pictam habet. Altare hoc ex elaeomosis per Priorissas ut supra electas recollectis manuteneretur. Propria habet suppellectilia [f. 10v] in

inventario hic alligato descripta.

Altare S. Dominici. Visitavit tandem altare quod sicut aliaut supra descripta confectum ornatumque est. Duae tamen exurgunt columnae quae ex muro confectae variis sculptoris ornantur, supra quas duae angelorum staturae ex eadem materia constructae conspiciuntur. Altare hoc parit(er) manuteneretur ex piis Christifidelium elaeomosis per Priorissas ut supra electas recollectis. Propria etiam habet suppellectilia inventario hic alligato descripta.

Omnia suprad(ict)a altaria lapidem sacrum ex marmore habent et ante omnia lampas ex auricalcho confecta singulis diebus pendet [f. 11r] ante vero prima sex descripta altaria festivis diebus solemnioribus lampades argentea retinentur.

Sedes confessionales. Sex sedes confessionales variis in partibus huius ecclesiae dispositas visitavit, omnes ex castaneo ligneo confecta sunt dua tamen coloris nucis picta, alia vero caerulei coloris; cumque in una ex dictis sedibus quae prope alteris SS. Crucefixi est, compererit adesse in anteriori parte vulgo i sportelli, quibus clausis audhquaquam confessarius inspicere potest, illam omnino stantim amoveri mandavit et alteras clausumario (sic) bullae caerae provideri decrevit. Providendum insuper erit sedi confessionali existenti prope ianua quae ducit ad oratorium V(enerabilis) Societatis S(anctissimi) sacramenti, cuius crates in medio amoverentur ne amplius imposterum amoveantur et bene unitae remaneant. A cornu evangelii altaris maioris in navi magna d(ict)ae ecclesiae ante septimas columnas post ingressus ecclesiae suggestum cum crucifixo adest pro sacris concionibus habentis ex ligno nucis affabre elaboratum ante d(ict)um suggestum a cornu epistulae eiusdem altaris adest scamnum (sic) in quo Archipraesbyter et Canonici ad audiendas sacras conciones sedent ex ligneo castaneo caeruleo colore pictum. Quam plurima adsunt per eccl(esi)am scamna (sic) lignea ad populi commoditatem propriis in locis coaptata ex quibus aliqua per proprios Dominos erunt reaptanda, alias ex eccl(esi)a auferri decrevit. [f. 12r] Magna organa. Circa finem dictae navis a cornu epistulae exurgunt organa

magna intus capsam ligneam sculptam in parte inauratam ac in parte instar marmoris pictam existentia quae multo abhinc tempore inservibilia sunt effecta, ne igitur poenitus pereant et ad divini cultus decorem illorum reaptationem hortantur itaut servibilia effici valeant. Prope d(ict)a magna organa alia parva intus capsam ligneam bene clausa(m) asservatur, quae quidem in bono statu ex summa Principis Andreae Pamphili ab auria pietae proesens reperiuntur.

Corpus ecclesiae. Visitavit pavimentum, muros, fornicem, fenestras, aliasque totius ecclesiae partes et mandavit pavimentum reaptari ac lateribus mumiri in partibus in quibus desunt; mandavit insuper reaptari [f. 12v] fenestras vitreas ubi indigente reaptatione. In facie interiori d(ict)a eccl(es)ia supra maiorem ianuam adest in muro fixa magna tabula marmorea in qua incisa conspicitur inscriptio tenoris sequentis vid(ict):  
*DEO SACRUM/ IN HONOREM S. MARTINI  
 EPISCOPI VETUSTISSIMUM TEMPLUM/ IAM  
 OLIM/ AB RAYNIERO CAPOCCIO VITERBIEN-  
 SI S.R. E. CARDINALI EXEDIFICATUM/ DEIN  
 COLLABENS/ A FRANCISCO CARD(INALE)  
 PICCOLOMINEO/ QUI POSTEA PIUS III RE-  
 PARATUM/ NOVO NUPER PIETATIS/ [f. 13r]  
 AC MAGNIFICENTIA CULTU/ OLIMPIA MAI-  
 DALCHINA PAMPHILIA/ SANCTI MARTINI  
 PRINCIPISSA/ INSTURAVIT ORNATVQUE/  
 A(NNUS) DOM(INI) MDCXXXVII.*

Sacristiae. Utramque visitavit sacristiam a cornu evangelii altaris maioris existens ad quas ingreditur per ianuam a cornu epistula altaris SS. Crucifixi quarum prima aperta quae porta ex ligno nucis confecta ac sera et clavi firmiter munita claudatur adesse invenit in d(ict)a sacristia plura armaria unum vid(ict) ex ligno nucis exaratum pro sacris suppellectilibus retinendis, alterum ex castaneo ligno confectum pro suppellicibus, aliisque necessariis ad Capitulum spectan(tem) custodiendis et est nucis colore pictum Adest insuper tertium armarium eiusdem [f. 13v] ligni et coloris in pariete fixum et bene clausum quod pro argenteorum securitate inservit. Altare insuper in d(ict)a sacrestia conspigitur ex muro confectus absque (sic) sacro lapide cum suo suppedaneo ac imagine S(anctissimi) Sal-

vatoris supra parietem cum cornice lignea sculpta et inaurata in quo altari Ill(ustrissimi) mus et R(everendissimi)mus D(ominus) Abbas missas privatas ac alii sacerdotes missas conventuales cantaturi parantur. Adest quoque tria genuflexoria lignea ex ligno picta pro agenda praeparatione ad missas cum foliis supra duobus ex ipsis affixis ad praeparationem eandem proficiendam accommodatis, Duae pariter distinctae capsae ex castaneo ligno confectae colore nucis pictae ad Ill(ustrissimi)mi et R(everendissimi)mi Abbatis et Archipraesbiteris commoditatem pro propriis suppellectilibus [f. 14r] custodiendis conspigitur. Orologium cum sua capsula adest quamplurimae sedilia ad canonicorum usum et commodum. Adest et fons in quo tamen aqua manumittitur ad ablundas sicut et lintheum ad sacerdotus manus abstergendas. Circumcirca parietes d(ict)ae sacrestiae coperta sunt ex pannis sericis flavi rubrique coloris. In eadem sacra suppellectilia reperiuntur quae in inventario hic alligato descripta sunt. In cuius sacristiae visit(at)ae super suppellectilibus aliisque necessariis in missarum distributione sequentia ededit decreta: 1° Mandavit reaptari pavimentum in ingressu(m). 2° Provideri de lapide sacro altare in quo possit missas celebrare a sacerdotibus tantum non ne se habentibus. 3° Fieri omnes diligentias, ne parata, quibus parietes coperiuntur propter humiditatem magis lacera evaniant et rescindi superfluum. 4° Preparari per sacristam ad populi commoditatem duo tantum c alices, cum duabus planetis pro canonicis et uno calice cum unica planeta pro simplicibus sacerdotibus quotidie celebrantibus. 5° Interdici planetam ex serico albi coloris in medio et circumcirca auro contextas cum stegmate Exc(ellentissimi)mae Pamphilae Domus. 6° Apponi circumcirca planetam laneam coloris violacei ornamentum vulgo frangetta. 7° Reponi in armari planetam ex dubletto nigri coloris ad effectum illam tantum serviendi pro sacerdotibus defunctis. 8° Fieri ex duabus antiquioribus planetis [f. 15r] albi coloris ex dubletto unam. 9° Reaptari paleottum altaris maioris nuncupatum Principissae Pamphilae de Comitibus. 10° Firmari in ligneo alterum

paleottum auro contextum stemate S.M. Innocentii X. 11° Fieri alteram copiam inventari omnium sacrorum supellectilium asservari in archivio capitulari. Ad altera postmodum accessit sacritiam qua dicitur aestivi temporis et contigua remanet alteri supradescriptae, ad quam ingreditur per ianuam pariter ex ligno nucis ut supra confectam. Adesse in ea invenit plura lignea scamna cum pluribus tabulis in ea asservatis pro varietate functionum in eccl(es)ia faciend(as). Adsunt etiam quoddam armarium cum sedili (sic), paleotto pro altari [f. 15v] maiori aliaque in cofuso reposita, de quibus utpote parvi momenti mentio non fit. Adest insuper archivium capitulare cum duabus clavibus bene clausus, quo aperto in eo asservari bullam erectionis Capituli, constitutiones capitulares, litteras patentales locorum montium, autenticas sacracrum reliquiarum, diversas epistulas ac scripturas ad Capitulum praedictum spectantes, Capitulares libros ac Capituli sigillum invenit. Conspicitur in pariete icon cum cornice lignea deaurata representantes imagines SS. Apostolorum Petri et Pauli ac alia cum cornice nigri coloris in qua pictis habetur quidam huius eccl(es)iae Canonicus nomine Joseph Cresentii pietae eximius et d(ic)tae eccl(es)iae insignis benefactor existit praeterea in muro fixa tabella onerum missarum ac horarium pro [f. 16r] divinis in choro peragendis. Utraque sacristia manentur ex annuis redditibus scutorum sexaginta provenien(tes) ex massa capitulari locorum montium quorum admistratio est poenes Admistratorem Reverendissimum Dominum Archipraesbiterum, qui quolibet anno sindicis capitularibus de expensis reddit rationem prout in fine hic describetur. Turris campanaria. Vistavit Turrim Campanariam, qua a latere sinistro ingressus eccl(es)ia existit et ad quam itur per ianuam porta (sic) lignea sera et clavi bene munita per lapideos gradus ad eam ascenditur et culmine ipsius tres campanae maior una, mediocris altera, minor tertia appesae reperiuntur. In duabus ex maioribus fenestris existentibus nullum adest repagulum, lignea saltem repagula ad [f. 16v] pericula effugienda firmiter quam citius poni mandavit [...].

**Viterbo, Ce.Di.Do, fondo visite pastorali, abbazia di San Martino al Cimino, visita Card. De Gubernatis 1805-1835, cnn, «Acta sacra visitationis in nomine D.ni amen die 17 martii 1805.**

#### INVENTARIO ALTARE MAGGIORE

- Sei candelieri con croce e due piccoli contro-lumi di legno inargentato talmente consunti dal tempo che appena si reggono in piedi
- Tre cantaglorie di legno dorato in stato mediocre
- Sei candelieri con croce e cantaglorie di legno a uso di lapislazzuli filettati d'oro quali comprò con il denaro delle multe
- Una tovaglia in pessimo stato
- Due sottotovaglie in buono stato
- Un leggio di legno in pessimo stato
- Uno strato in pessimo stato
- Due tovaglie per le mensolette laterali in pessimo stato
- Una lampada di ottone

#### INVENTARIO ALTARE SS. SACRAMENTO

- Sei candelieri con boccagli, croce e quattro vasetti da fiori di legno dorato in mediocre stato
- Tre cantaglorie di legno lavorato ad uso di ebano contornate di ottone dorato in mediocre stato
- Due tovaglie di merletto in buono stato
- Un paliotto di tela dipinta in cattivo stato
- Un s in mediocre stato
- Una lampada di ottone liscio

#### INVENTARIO ALTARE SS. CROCEFISSO

- Sei Candelieri con boccagli, croce, cantaglorie, due contro-lumi e quattro vasetti da fiori di legno dorato in buono stato
- Quattro candelieri con croce, cantaglorie e due vasetti da fiori di legno inargentato in cattivo stato
- Quattro fiori di seta, due di tela e due di carta, tutti in mediocre stato
- Due tovaglie con merletto, una di mussola in buono stato, l'altra di tela in mediocre stato
- Un leggio di legno in mediocre stato
- Tre paliotti, uno di seta dipinta in mediocre stato, l'altro di lanetta con campo rosso, fiori bianchi e trina di seta gialla in buono stato e

il terzo rosso ricamato dalla parte superiore con croce bianca in mezzo in cattivo stato

· Una lampada di ottone

#### INVENTARIO ALTARE SS. MARIA DELLE GRAZIE

· Tre cantaglorie intagliate di legno dorato

· Tre cantaglorie in legno lavorato ad uso d'ebano con specchietti di cristallo in mediocre stato

· Quattro candelieri con croce in mediocre stato

· Tre cantaglorie intagliate in legno dorato

· Quattro fiori in pessimo stato

· Quattro vasetti da fiori due in legno dorato e due torniti

· Due tovaglie con merletti in mediocre stato

· Due paliotti uno di seta con fiori bianchi e mina d'oro e uno di tela dipinta in mediocre stato

· Un leggjo di legno in cattivo stato

· Un lampada di ottone intagliato.

#### INVENTARIO ALTARE BEATA VERGINE DEL SS. ROSARIO

· Sei candelieri con padellino di latta una croce di legno dorato in buono stato

· Quattro candelieri con croce di legno dorato in mediocre stato

· Quattro vasetti da fiori di legno inargentato in ottimo stato

· Due vasetti piccoli da fiori di legno dorato

· Quattro fiori mezzanelli di carta

· Quattro fiori grandi di tela

· Tre cantaglorie di legno lavorato a uso d'ebano guarnite di ottone dorato con sua custodia in buono stato

· Quattro vasetti con fiori in cattivo stato

· Due candelieri di legno inargentato in mediocre stato

· Tre cantaglorie non compagne con la grande intagliata in legno dorato e le due piccole lisce

· Un paliotto di damasco bianco con mina d'oro buono

· Due tovaglie con merletto in buono stato

· Un sottotovaglia in mediocre stato

· Un lampada grande di ottone intagliato

· Due lampadine di ottone liscio

· Una copertina del quadro di Ra[?]ontina

#### INVENTARIO ALTARE BEATA MARIA VERGINE DEI MIRACOLI

· Sei candelieri con boccagli, croce cantagloria

· Quattro vasetti da fiori e due contro-lumi di legno dorato tutto in ottimo stato

· Sei candelieri con croce di legno inargentato in stato mediocre

· Due contro-lumi, tre cantaglorie e quattro vasetti di fiori di legno dorato

· Due vasetti di legno dorato con suoi fiori piccoli di tela

· Quattro fiori mezzani di tela in buono stato

· Quattro fiori grandi di tela in buono stato

· Quattro fiori in cattivo stato

· Due tovaglie con merletto in mediocre stato

· Due sottotovaglie in mediocre stato

· Due leggi uno di legno inargentato in ottimo stato, l'altro di legno in cattivo stato

· Un paliotto di damasco giallo guarnito di mina d'oro avente in mezzo lo stemma ricamato in oro del Principe Pamphili

· Un tendina per il quadro di damasco giallo con mina d'argento in buono intorno

· Due corone d'argento una grande in testa alla Madonna, l'altra piccola in testa al Bambino con alcuni voti parimenti d'argento intorno al quadro

· Una lampada di ottone intagliato.

#### INVENTARIO ALTARE S. ANTONIO DA PADOVA

· Quattro candelieri di legno dorato con boccagli e croce compagna in buono stato

· Sei fiori di seta dei quali quattro grandi e due piccoli in buon(o) stato

· Due paliotti uno rosso con righe bianche e turchine e l'altro pavonazzo con mina fatta in pessimo stato

· Tre cantaglorie di legno dorato in mediocre stato

· Quattro vasetti da fiori in pessimo stato

· Quattro fiori di seta in mediocre stato

· Tre candelieri con croce di legno inargentato, uno di legno dorato in mediocre stato

· Una tovaglia con merletto in mediocre stato

· Un sottotovaglia in mediocre stato

· Una lampada di ottone liscio.

#### INVENTARIO ALTARE S. IGNAZIO DI LOJOLA

· Un paliotto di damasco bianco con trina d'oro e sua cornice dorata in buono stato

· Sei candelieri con croce, cantaglorie, quattro boccagli, quattro vasetti da fiori di legno dorato in mediocre stato

- Sei fiori rappresentanti limoni ed altri frutti in mediocre stato
  - Due tovaglie, una con merletto ricamato in buono stato, l'altra con merletto ordinario in stato mediocre
  - Un sottotovaglia in mediocre stato
  - Quattro candelieri con croce, quattro vasetti da fiori di legno inargentato e quattro fiori il tutto in pessimo stato
  - Quattro cantaglorie di legno dorato in pessimo stato
  - Una lampada di ottone liscio
- INVENTARIO ALTARE S. FILIPPO NERI
- Quattro candelieri con bocce, croce, tre cantaglorie, quattro vasetti da fiori e due lumi, tutto in buono stato
  - Quattro fiori di vari colori in buono stato
  - Sei vasetti da fiori in mediocre stato
  - Sei fiori di carta in mediocre stato
  - Tre cantaglorie in mediocre stato
  - Sei candelieri, quattro contro-lumi, tre cantaglorie, quattro vasetti da fiori di legno inargentato in stato mediocre, quattro fiori in mediocre stato, un leggjo di legno in cattivo stato, tre tovaglie con merletto, una di tela battuta con merletto fino in ottimo stato, l'altra di tela di salviette in buono stato, la terza di barzantina con suo merletto in mediocre stato
  - Tre paliotti, uno di fioretto con campo bianco, fiori verdi e gialli e trina falsa in cattivo stato, l'altro di broccato con campo verde e fiori bianchi in cattivo stato, il terzo di raso a strisce con campo rosso e fiori diversi in ottimo stato
  - Una corona d'argento in testa alla Madonna
  - Otto fila di perle buone al collo della Madonna
  - Una tendina di seta turchina che copre la suddetta Madonna della Pietà
  - Molti voti d'argento intorno l'altare
  - Una lampada di ottone liscio
- INVENTARIO ALTARE DI S. DOMENICO
- Tre cantaglorie di legno inargentato in cattivo stato
  - Sei candelieri con croce di legno dorato tornito in buono stato
  - Quattro vasetti da fiori di legno dorato in buono stato
  - Sei fiori di carta due dei quali piccoli

- in buono stato
  - Un lampadino di latta
  - Tre paliotti, uno di mezza seta rigata, l'altro di tela dipinta e il terzo di mezza seta bianca con trina falsa
  - Tre cantaglorie di legno intagliato, quattro candelieri con croce, quattro vasetti da fiori di legno inargentato in pessimo stato
  - Quattro fiori di seta in pessimo stato
  - Due tovaglie con merletto in buono stato
  - Una tovaglia senza merletto in cattivo stato
  - Due sottotovaglia in buono stato
  - Una lampada di ottone liscio.
- INVENTARIO DELLA SACRESTIA
- Paramenti sacri per uso dei pontificali:
- Un piviale nobile di seta bianca ricamato dalla parte anteriore con trina intorno
  - Una pianeta, due tunicelle, stole, manipoli, velo, e borsa del calice di seta bianca ricamata tutto compagno al suddetto piviale con trina d'oro intorno
  - Una pianeta, due funicelle, stole, manipoli, borsa del calice di broccatello tutto compagno con trina d'oro intorno e suo sopracalice di lama d'argento che serve per gremiale
  - Un paliotto di broccatello con trina d'oro intorno
  - Un velo di seta bianca con raggio in mezzo ricamato in oro e pedino d'oro intorno
  - Un paio di guanti di seta bianca ricamati in oro
  - Due veli di taffetano bianco con frangia d'oro nell'estremità per uso dei due chierici che portano il pastorale e la mitra
  - Due Dalmatiche di seta bianca con pedino d'oro intorno
  - Una stola di broccatello bianco
- Paramenti per uso del Capitolo:
- COLOR BIANCO
- Una pianeta di cannettone bianco, due tunicelle, stole, manipoli, borsa e velo del calice tutto ricamato e trinato in seta
  - Una pianeta di cannettone bianco, due tunicelle, stole, manipoli, borse e velo del calice tutto ricamato e trinato in oro
  - Una pianeta di damasco bianco con sue tunicelle, stole, manipoli e borsa con trina d'oro intorno e sopracalici di nobiltà
  - Una pianeta di damasco con sua stola



e manipolo

- Una pianeta di broccatello a vari colori con sua stola e manipolo con trina d'oro intorno
- Un piviale con trina d'oro intorno
- Tre piviali di damasco bianco guarniti di trina d'oro con stemma della casa Doria-Panfilì ricamata in oro
- Un velo umerale di seta bianco con pedino d'oro
- Una pianeta di cannettone bianco con sua stola, manipolo e borsa trinato in seta
- Due pianete di damasco bianco con strisce gialle con stole, manipoli, borse e sopracalici tutto trinato in seta gialla con lo stemma di casa Caffarelli
- Tre pianete di doboletto bianco in una delle quali vi è lo stemma della casa Panfilì con stole, manipoli, borse e veli di seta tutto trinato in seta gialla.

#### COLORE ROSSO

- Una pianeta d'amoer rosso con sua stola, manipolo, borsa e sopracalici simile tutto ricamato trinato in oro
- Una pianeta di velluto rosso con sua stola e manipolo trinato di seta rossa, bianca e gialla
- Due tunicelle di velluto rosso con stola e manipoli tutto trinato d'oro
- Una pianeta di velluto rosso con sua stola e manipolo trinato di seta
- Una pianeta e due funicelle di damasco rosso con stole, manipoli, borsa e sopracalice trinato d'oro
- Due pianete di doboletto rosso con stole, manipoli e borse tutto trinato di seta gialla
- Una pianeta di damasco rosso con trina d'oro
- Una pianeta d'amoer rosso con trina di seta gialla e rossa
- Un velo umerale rosso con suo pedino d'oro
- Un piviale di damasco rosso con trina d'oro
- Un piviale di velluto rosso ricamato intorno con sua trina d'oro
- Due piviali di lanetta rossa con trina di seta
- Un sopracalice rosso tutto ricamato d'oro e trinato d'oro.

#### COLOR VERDE

- Una pianeta di broccatello verde con sua stola, manipolo, borsa simile
- Una pianeta d'amoer ondato verde con lo stemma di casa Panfilì ricamata d'oro in mezzo e intorno con sua stola,

manipolo e borsa simile e il sopracalice di taffetano verde trinato d'argento

- Una pianeta di damasco verde con lo stemma di casa Panfilì, sua stola e manipolo simile trinato in seta
- Una pianeta d'amoer ondato verde nel mezzo ricamata in seta con fondo turchino, sua stola, manipolo e sopracalice simile trinato in seta a più colori
- Un velo umerale con suo pedino d'oro
- Un sopracalice di nobiltà verde tutto ricamato in oro con trina simile intorno
- Un piviale e due tunicelle con stole e manipoli di damasco verde con fiori pavonazzi.

#### COLOR VIOLACEO

- Un piviale di damasco violaceo con trina d'oro intorno
- Una pianeta di doboletto violaceo con stola, manipolo, borsa e sopracalice simile tutto trinato d'oro
- Due pianete di doboletto violaceo trinate di seta gialla con stole, manipoli, borse e sopracalici trinati d'oro
- Due pianete di damasco violaceo corte davanti per uso del Diacono e del suddiacono con stola e manipoli compagni
- Una pianeta di lana violacea con sua stola, manipolo e borsa tutto trinato in seta
- Una pianeta violacea di lama d'acciaro con sua stola e manipolo trinato d'oro
- Due veli umerali violacei, uno con suo pedino d'oro, l'altro con trina d'argento
- Uno stolone di damasco violaceo con trina di seta
- Un sopracalice di nobiltà ricamato in oro e seta con trina dorata intorno.

#### COLOR NERO

- Una pianeta di velluto nero con sua stola e manipolo tutto trinato d'oro
- Una pianeta di damasco nero, stola, manipolo e borsa simile tutto trinato d'oro
- Una pianeta e due tunicelle di damasco nero con stole, manipoli, borsa e sopracalice simile tutto trinato d'argento
- Due pianete di lapicciola (?) e seta nera, stole, manipoli e borse e sopracalici simili trinate di seta gialla
- Una pianeta di cannettone nero con stola, manipolo e borsa simile tutto trinato di seta gialla e suo sopracalice di seta

- Una pianeta di doboletto nero trinato in seta gialla e un'altra per uso dei sacerdoti defunti
- Un piviale di damasco nero trinato di seta gialla
- Due piviali di lanetta nera trinati di seta gialla
- Uno stolone di damasco nero.

## VARI COLORI

- Due pianete di lapicciola (?) e seta a vari colori.

## BIANCHERIA

- Due camici di tela di lino con suoi cordoni
- Tre camici di cambroja (?) arricciati con cordoni
- Un camice di tela di canapa con cordone per uso dei sacerdoti defunti
- Due cotte di tela ordinaria in pessimo stato
- Cinque amitti di tela ordinaria
- Dodici purificatori ordinari
- Otto corporali ed altrettante palle con merletto intorno, tutti in cattivo stato
- Sei fazzolettini da ampolline
- Due sciugamani di tela ordinaria.

## VASI SACRI

- Due calici con patene d'argento, uno dei quali tutto dorato
- Un calice d'ottone con coppa d'argento e sua patena di ottone dorato
- Tre pissidi di ottone con coppa d'argento una delle quali è assai piccola servendo per portare il SS.mo Viatico agli infermi in campagna
- Un ostensorio grande tutto d'argento
- Un reliquiario di rame inargentato
- Una croce detta Capitolare di rame inargentato filettata d'argento
- Un incensiere con sua navicella d'argento
- Un secchietto con suo aspersorio di rame inargentato
- Un ostensorio di ottone
- Un incensiere con sua navicella di ottone
- Un sottocoppa di stagno
- Una croce Capitolare di ottone
- Due corone d'argento con alcune pietre per la Madonna SS.ma del Rosario e l'altra per il Bambino.

## PALIOTTI PER L'ALTAR MAGGIORE

- Un paliotto bianco di seta ricamato a diversi colori con due paliottini per le mensolette laterali

- Un paliotto di velluto rosso
- Un paliotto di seta verde
- Un paliotto di lanetta color pavonazzo
- Un paliotto di lanetta nera
- Un paliotto di tela dipinta di vari colori

## MESSALI ED ALTRI LIBRI

- Sette messali da vivo, cioè uno ricoperto di velluto rosso e giallo, un altro nuovo, due usati e tre laceri
- Due rituali, uno coperto di velluto rosso e l'altro ordinario, ed un martirologio Romano
- Quattro messali da morto, uno in buon stato e gli altri assai usati
- Un cerimoniale dei Vescovi
- Un Canone per la Messa
- Le Profezie per il Sabato Santo
- Le Litanie Maggiori per l'erogazione, copie due
- Il Passio per la settimana Santa, copie tre.

## ALTRI MOBILI

- Un ombrellino per portare il S(antissimo) Viatico
- Un Orologio di ottone con sua cassa di legno
- Due brocche di rame, una grande, l'altra piccola
- Un lavamano di ottone
- Un candelabro di legno con Cero pasquale
- Uno strato grande per l'altare Maggiore
- Uno strato per il tomo
- Una padella di rame a uso di bragiare con suo trepiede alto di ferro e mollette parimenti di ferro
- Un padellino di rame per l'incensiere
- Una Cattedra di legno inverniciato
- Una Placa (sic) di cristallo ad uso di specchio con sua cornice dorata
- Un paio di ampolline di cristallo con suo piattino

Due campanelli di metallo per la Messa.

**Viterbo, Ce.Di.Do, fondo visite pastorali, abbazia di San Martino al Cimino, visita abate Pianetti 1839-1840, Risposte ai quesiti del 1839, ff. 53r-64v**

«[...] [f. 53r] 4. Gli altari della chiesa sono dieci, il maggiore [f. 53v] sotto il titolo di San Martino a cornu evangelii: il primo la Cappella del Rosario, il secondo dedicato al Crocefisso, il terzo alla Madonna dei miracoli, il quarto

a Sant'Antonio da Padova, il quinto a Sant'Ignazio, a cornu epistole: il primo la Cappella delle Grazie, il secondo dedicato alla Madonna degli Afflitti ove parimenti è collocato il SS. Sacramento, il terzo a San Domenico, il quarto a San Filippo Neri, il Maggiore è di peperino, gli altri di cemento e fissi tutti

5. In tutti gli altari vi sono i rispettivi quadri ad eccezione di quello della Madonna dei Miracoli, pur in muro, tutti gli altri sono in tela. Si ignorano gli autori o se siano antichi o moderni. In ogni altare vi è un sol quadro collocato [f. 54r] al muro. Nel maggiore vi è San Martino a cavallo con un povero che dimanda l'elemosina e tre Angioli. Nel primo a cornu evangeli rappresenta la Madonna del Rosario, col suo Bambino in braccio, otto figure e due angioli che coronano la Vergine, con i quindici Misteri del Rosario. Il secondo il Crocifisso amovibile, evvi ai piedi la Maddalena dipinta in tavola, sopra il detto altare evvi un ovatino fisso rappresentante le anime del Purgatorio e sopra i gradini un ovatino coll'Addolorata. Il terzo rappresenta la Madonna dei Miracoli col Bambino in braccio su i gradini vi è un ovatino del Cuor di Gesù. Il quarto rappresenta Sant'Antonio da Padova che adora il Bambino con molti angioli, sui gradini un quadro della Madonna del Carmine. Il quinto la Madonna con il Bambino in braccio, Sant'Ignazio e San Francesco Xeverio(?) e tre angioli, alcune teste, sui gradini un ovatino di San Luigi Gonzaga. Primo a cornu epistole rappresenta la Madonna col Bambino in braccio, a(i) piedi San Francesco d'Assisi e San Sebastiano legato ad un albero e diverse teste, sui gradini un quadro di Santa Filomena. Il secondo rappresenta la Madonna degli Afflitti col Bambino in braccio, sotto vi sono due figure, e un angelo sopra il medesimo altare, evvi un ovatino fisso rappresentante la SS. Annunziata. Il terzo rappresenta San Domenico, il quarto la Madonna col Bambino in braccio, tre angioletti e San Filippo Neri, sui gradini un ovatino colla Pietà.

[f. 54v] 6. Gli altari tutti sono di forma quadra ad eccezione di San Filippo Neri che ha il [f. 55r] quadro ovato. Tutti sono lavorati a disegno, nessuno è rilevato dal muro, col lavoro di legno, ma bensì con stucco, ad eccezione dell'altare maggiore; si ignora l'ordine dell'architettura e il disegno, la distanza di un altare all'altro è circa palmi 20.

7. Due degli altari sono circondati da Balaustre: il Maggiore che è di travertino, l'altro del Sacramento che è di legno. Non restano ingombrati da banchi né hanno al di sopra il baldacchino poiché la chiesa è a volta [...]. [f. 56r] 19. Lo stato materiale della chiesa è ottimo, ma nella parte maggiore vi penetra l'umido per difetto della montagna, vi occorre la riparazione di una fossa e questa spetta al Signor Principe Doria.

20. Non vi sono pitture né statue meno che il presbiterio dipinto tutto a fregio. Vi sono quattro depositi: tre di marmo ed uno di peperino di forma semplice con lapide, l'architettura non si conosce uno dei quali appartiene a D.Olimpia, l'altro a D.Girolamo Pamphilj, il terzo all'Abbate Baronio, il quarto non conoscendovi l'iscrizione, né vendo alcuna memoria, non si sa a chi appartenga, tutti hanno la loro iscrizione che se ne trascrive letteralmente il tenore come al N°3.<sup>27</sup> I primi due sono collocati nel presbiterio, il terzo nella Cappella del Rosario, dalla parte dell'epistola al muro, il quarto finalmente poco distante dall'altare di San Filippo Neri. Essi abbisognano di ripulitura

21. Vi sono quattro depositi, tre di marmo ed uno di peperino di forma semplice con lapide, l'architettura non si conosce [f. 56v] uno dei quali appartiene a D(onna) Olimpia l'altro a Don Girolamo Pamphilj il terzo all'abate Baronio il quarto non conoscendosi l'iscrizione ne (*sic*) avendo alcuna memoria non si sa a chi appartenga tutti hanno la loro iscrizione che se ne trascrive il tenore come al N° 3 <sup>28</sup>. I primi due sono collocati nel presbiterio il terzo nella cappella del Rosario dalla parte dell'Epistola

27 Nonostante l'annotazione, al n°3 dell'elenco redatto in data 1839, non si riscontra la trascrizione di alcuna delle tre lapidi.  
28 Vedi sopra.

al muro il quarto finalmente poco distante dall'altare di s. Filippo esti abbisognano di pulitura [...]. [f. 57v] 35. Vi sono cinque confessionali di legno collocati lateralmente, uno però esistente nella Cappella delle Grazie colle lastre perforate negli sportelli [...]. [f. 58v] 45. La manutenzione della fabbrica spetta all'Ecc(ellentissi)ma Casa Doria, gli utensili e gli inservienti della chiesa si mantengono coi fondi della Sacrestia».

**Viterbo, Ce.Di.Do, fondo visite pastorali, abbazia di San Martino al Cimino, visita abate Pianetti 1839-1840, «Inventario della cattedrale di San Martino Nullius 1839. Inventario degli arredi appartenenti alla cattedrale di S. Martino Nullius», ff. 68r-75r**

**4 ARGENTI CALICI:**

- 1 d'argento d'orato d'Innocenzo X con sua patena d'argento e sotto il piede l'Arma d'Innocenzo e iscrizione.
  - 2 di argento liscio antico con sua patena di argento.
  - 3 di metallo d'orato con coppa e patena di argento.
  - 4 di mistura con coppa d'argento e patena di rame dorato.
- 4 PISSIDI:**
- 1 tutta di argento grande con suo canopeo di lama d'oro.
  - 2 di ottone dorato con sola coppa d'argento con grande canopeo di damasco.
  - 3 di otto(ne) dorato con sola coppa d'argento e canopeo di seta.
  - 4 tutta d'argento da viatico con canopeo di lama d'oro.
- 1 OSTENSORIO:**
- Tutto di argento con diverse pietre attorno, ma tutte false.
- 2 INCENSIERI:**
- Tutte due di argento con sua navicella eguale e cucchiaino.
- 2 CROCI CAPITOLARI:**
- 1 con Crocifisso e diversi fogliami d'argento e di ottone.
  - 2 una croce tutta di ottone ossia mistura per i morticelli.

**3 RELIQUIARI:**

Tutti tre di ottone inargentati due grandi e uno piccolo.

**2 ASPERSORI:**

1 tutto di ottone inargentato con suo scbietto.

2 tutto di ottone inargentato.

**1 PACE:**

Tutta di argento.

**5 CHAVETTE DEI CIBORI:**

Due di argento e tre di ferro per i diversi cibori.

**2 CORONE:**

Tutte due di argento: una per la Madonna del Rosario con diverse pietre, l'altra per il Bambino.

**2 PASTORALI:**

Uno di rame inargentato in mezzo una pietra verde con l'Arma de Gubernatis, l'altro tutto di legno dorato lasciato da mons. Spolverini.

**1 BUGIA:**

Di ottone inargentato.

**8 MITRE:**

1 preziosa, regalo dell'Ecc(ellentissi)mo Protettore Card(inale) D(on) Giorgio.

2. lama d'oro.

3. lama d'argento.

4. damasco bianca regalo del suddetto E.mo Protettore.

5. lama d'oro.

6. lama d'oro.

7. lama d'oro lasciatala mons. Spolverini.

8. bianca.

**1 CROCE PETTORALE:**

Tutta d'argento dorata con suo cordone e fiocco verde.

**1 BACILE:**

Di rame inargentato con suo boccaletto uguale e l'Arma de Gubernatis.

**2 SOTTOCOPPE:**

Di rame come sopra.

**9 PAIA DI GUANTI:**

Bianchi paia 4 di seta filettati d'oro buono.

1 paonazzi.

3 rossi.

1 verde.

3 paia lasciati dall'Ecc(ellentissi)mo Protettore D(on)Giorgio Doria Pamphilj.

**9 PAIA CALZARI:**

3 lasciati dal suddetto Protettore cioè lama

d'argento con sue scarpe, lama di oro rossi, lama paonazzi.

6 della sagrestia cioè lama d'argento con sue scarpe, lama d'oro rossi, lama paonazzi, lama d'oro rossi, lama verde (e) un paio damasco antiche, tutte con sue scarpe.

#### 4 CINGOLI:

Tutti di seta filettati di oro buono cioè bianco, verde, paonazzo e rosso.

#### INVENTARIO PARAMENTI SACRI

##### Color Bianco

- Parato in terzo lama d'oro con due altre tonacelle eguali per i Pontificali.
- Tre Piviali lama d'oro destinato quello del celebrante con granoni.
- Parato in terzo di rigatino bianco bordato di gallone d'oro buono e altri ricami parte in oro parte in seta .
- Paliotto per l'altare maggiore eguale al parato e piviale eguale.
- Parato in terzo di broccatello filettato di argento con galloni di oro buono.
- Parato in terzo di amoer ricamato a tutti colori e godetti.
- Parato in terzo damasco liscio con galloni falsi.
- Parato in terzo ricamato in oro buono damasco liscio e le tonacelle, l'arma dei Pamphilj.
- Pianete giornaliere. Una di fustagno tutti colori, con gallone di argento, due tutti i colori, con gallone di seta bianco una amoer gialla con gallone d'oro falso, due bianchi con l'Arma Caffarelli. Un paio Dalmatiche bianche lasciate dall'E(ccellentissimi) mo protettore D(on). Giorgio Doria.
- Tre Umerali: uno nobile con una bellissima raggiera in oro buono e così in merletto attorno, uno con una piccola raggiera di oro buono e merletti uguali un poco lace-ro, l'altro andante per le Comunioni.
- Tre Piviali damasco con trina d'oro buono e galloni e coll'Arma dell'eccellentissima Casa Doria.
- Tre Paliotti per l'altar Maggiore uno di tela dipinta, uno tessuto di seta a tutti i colori antico, uno rosso di velluto antico assai.
- Canopei, due di tutti i colori, uno nuovo fatto dall'E(ccellentissimi)mo Protettore, l'altro molto antico.
- Due Ombrelletti uno di amuer fatto dall'E(ccellessi)mo Protettore, l'altro di damasco.

##### Color Rosso

- Parato in terzo di damasco con galloni di oro falso.
- Parato in terzo velluto in seta con galloni come sopra.
- Pianeta d'amuer ricamata tutta d'oro buono e l'Arma dei Pamphilj.
- Quattro Piviali uno di velluto in seta intorno i 12 apostoli molto antico, uno di damasco con galloni e trina d'oro falsi, due di lanetta.
- Un pajo di dalmatiche lasciate dall'E.mo Protettore D. Giorgio.
- Un omerale con trina falsa.

##### Color Paonazzo

- Parato in terzo damasco con galloni di seta, le tonacelle sono pianete piegate. Piviale di doboletto con l'Arme dell'Ecc(ellentissimi) mo Cardinale D(on). Giuseppe Pamphilj, trina e galloni falsi.
- Tre Pianete giornaliere, due assai usate e una di doboletto quasi nuova.
- Una Pianeta tessuta in argento e oro molto antica e l'arma Pamphilj.
- Omerale filettato d'oro buono.
- Un paliotto di fustagno per l'altar Maggiore.
- Un pajo Dalmatiche lasciate dall'Ecc(ellentissimi) mo Protettore D(on) Giorgio Doria.

##### Color Verde

- Parato in terzo ondato e ornato con galloni di seta e l'Arma dei Pamphilj.
- Una pianeta nobile tessuta in argento ed oro.
- Due pianete giornaliere antiche.
- Omerale uno con una trina buona.
- Un Piviale ornato con trina di seta e l'arma Pamphilj.

##### Color Nero

- Parato in terzo di damasco bordato d'argento falso.
- Quattro Pianete giornaliere in poco buono stato.
- Tre Piviali, uno damasco e due lanetta.
- Un Paliotto per l'altar maggiore.
- Un pajo dalmatiche lasciate dall'Ecc(ellentissimi) mo Protettore Don Giorgio.

#### DIVERSI OGGETTI DELLA SAGRESTIA

- Un orologio antichissimo.
- Un acquatoio di rame.
- Una brocchetta piccola di Rame.
- Cinque Messali: uno nuovo, e quattro molto usati. Tre Messali da morto.

- Nove antifonari: quattro nuovi, e quattro usati assai e un manuale per i Vespri, ed un Martiriologio nuovo.
- Tre Rituali: uno nuovo foderato di velluto cremis, ed ai quattro angoli pezzi d'argento, e sua coppietta; l'altro foderato di pelletta usata, l'altro più piccolo foderato di pelletta.
- Un Canone in buono stato, ed un mezzo Cerimoniale.
- Due Troni uno sempre alzato nel Coro e l'altro piccolo amovibile per predica.
- Quattro Quadri in sagrestia con un SS. Salvatore, S. Giuseppe, S. Pietro e Paolo, la Concezione ed un altro rappresentante il Miracolo di s. Martino che libera il paese dalla peste.
- Due cartelle per la preparazione della Messa, con due ginocchiatoi ed un altro ginocchiatoi.
- Due sedie bracciole una di panno paonazzo nuova l'altra usata.
- Due casse per tenere la cera, un tavolino, ed una credenza per tenere le ampolle, un'altra con diversi cassetti che serve per paratoio e tenere gli arredi sacri [...].
- Altare portatile con una pietra sacra.
- Sette strati: due di lana rigati, uno per l'altare maggiore, l'altro per il trono, due di anchenne (?) turchino, uno per la panca dei Can. ci a predica, l'altro per sopra il pulpito, uno verde piccolo di panno, uno di tela stampato pure piccolo, uno fatto a fiamme piccolo, e uno in arazzo per l'altare maggiore giornaliero.
- Tre mute di candelieri per l'altare maggiore: una muta grande turchina con fascia d'oro falso di legno, uno di legno inargentato (tutti e due) nuovi ma bassi, una muta pure di legno inargentato, ma usati assai. Vi sono altri candelieri per altri altari, ma sono dei benefattori.
- Tre mute di cantaglorie per l'altar maggiore: cioè una di legno inargentata con suo leggìo, un pajo turchine ed un pajo dorate, ma usate assai.

**Viterbo, Ce. Di. Do, fondo visite pastorali, abbazia San Martino al Cimino, visita 1874, De Ecclesia collegiata, cnn.**

«[...] De ecclesia collegiata. Omnibus, qui oppidum visunt sane mirum est ecclesiae col-

legiatae prospicere molem dictae S. Martino Episcopo Turanensi, qui locipatronus principali est Haec quae exurgit exteriori terre parte gothica architectura excellens, latinae crucis ad formam, tribus navibus constat, duplicique peristylgio, quo absis utrinque (sic) fucitur: Valde oplandum est ut columnae, totiusque ecclesiae corpus ex lapide vulgo, peperigno, quo consilio, me latet, calce dealbatae ad pristinum statum redigantur: In ecclesia decem reperiuntur altaria ordine ut infra disposita.

I In superiori templi parte altare maius exurgit sancto titulari et patrono dicatum, qua et presbyterium est. Hoc in duas veluti partes dividitur: posteriore et elevatio pentagonum veluti efformat cuius in medio a pariete seiunctum altare attolitur eius mensa ex lapide quidem confecta est sed non consecrata et reliquiae sanctorum alio lapide marmoreo, in illo incluso, reconditae sunt. Si duos gradus ex ligno inaurato excipia, quorum in medio situm est ciborium, totum altare eadem lapide, de quo supra dixi confectum est, gothice apprime ad laboratum, cum claustris ferreis inauratis in medio ex quibus corpora sanctorum si forte ubi reponerentur conspici possent. Nunc vero tam ferialibus quam festivis diebus convenienti pallio contegitur: Parieti affixa est ex tela picta cum corona lignea inaurata icon S. Martini incidentis equo, medietatem clamidis porrigentis cuidam paupari. Altare privilegiatum ex rescripto S.C. Indulgentiarum diei 15 iunii 1831. Cornu evangelii collocata est cathedra abbatialis instar sacrorum ritum efformata et contra fuselli pro sacerdote et ministris in missis solemnioribus. Pars altera presbiterii huic anterior quadratum latius quam longius hic inde chorum capit ex ligno nucis efformatum apte decenterque dispositum. Pavimentum stratum marmore et in medio posita sunt epitaphia Olimpiæ Mardalchini Pamphili et Ieronimi Pamphili, quae nunc Ex(cellentissimi)mus Princeps Andreas Philippus Doria Pamphili restaurare facit atque exornare. Eadem qua presbiterium fronte utraque parte cappella exstat illa columellarium congerie qua et idem presbiterium septa, et vitreis fenestris obducta.

- 2 Quae in cornu evangelii exstat Beatae Mariae Virgini de Rosario dicata est, qua hyemali tempore canonici divina peragunt officia. Altare perpetuo privilegiatum in die commemorationis omnium fidelium defunctorum, et per totam octavam nec non in qua libet feria secunda et quarta, et in omnibus diebus quibus iuxta rubricas missalis Romani missae defunctorum celebrari possunt, ut ex literis apostolicis patet S.M. Innocentii X sub annulo Piscatoris, die 7 decembris 1649 Romae datis.
- 3 Extrema navis transversae parte cornu evangelii prope sacrari ianuam situm est altare S(anctissimi) Crucifixi, quo asservantur reliquiae sanctorum quarum nonnullae in hermis, nonnullae in thecis, aliae vero in capsulis lignis repositae sunt. Eas diligenter recognovi cum singularum authenticis sigillisque ritu munitas reperi, sed animum meum archi presbitero aperui, ut si fieri posset illae aptentur quae vetustate fatiscunt.  
In navi minori ex evangelii parte tria sunt altaria.
- 4 Primum Beatae Mariae Virgini Miracolorum dicatum.
- 5 Secundum S. Antonio Patavino
- 6 Tertium S. Ignatio Loyolae
- 7 In cornu autem epistolae eadem qua altare maius fronte ut cappella S(anctissimi) mi Rosarii adest et alia cappella Beatae Mariae Virgini Gratiarum dicata columellarum ordine septa, vitreisque fenestris obducta.
- 8 In extremitate navis transversae erigitur altare olim sub titulo Beatae Mariae Virginis Consolatrix afflictorum, at post dogmaticam definitionem de Immacolata Beatae Virginis definitione piis fidelium elargitionibus et canonicorum cura ibi posita est tabula ex tela picta eandem Beatam Virginem sine labe originali conceptam rapraesentans. Hoc in altari tabernaculo affabre elaborato et inaurato asservatur Eucharistius Panis, quare illud ante adest lignea, ut dicitur; balastra, tobaleis coperta in quam fidelibus angelorum panis ministratur. In pariete cornu evangelii invisitur capsulam pro infirmorum oleo sancto

servanda. In principio navis minoris, post navem transversam laquare constructum est tamquam (per)situm, quo ad organum pneumaticum acceditur. In eo organo cantoria habetur navi maiori respondens ex limbo partim picot partim inaurato. Sequitur deinde altaria.

9 S. Dominici

10 S. Philippi Neri.

Omnia haec altaria bene disposita, decenter non solum, sed eleganter ornata reperi, et maximae mihi fuit laetitiae audire piis benefactores propriis expensis, omnibus necessariis providere. Nonnulla tamen adnotandam necessarium duxi, videlicet:

- 1) In ciborio altaris maioris fiat velamen vulgo tendina.
- 2) In altari Beatae Mariae Virginis de Rosario praeter velarium in ciborio, scabellum lignum innovetur.
- 3) In altari S(anctissimi) Crucifixi pariter iussi, ut in ciborio apponeretur velarium.
- 4) In altari S. Philippi Neri amovendam illico esse tobaleam ex gossypio.
- 5) In altari S. Dominici lapis sacer amoveatur loco quo nunc extat et ponatur prior parti anteriori altaris.

Exedras vidi ad audiendas confessiones quas omnes vite dispositas recognovi, ut etiam suggestum ligneum ad dei verbum statis temporibus praedicandum. In extremitate navis minoribus in cornu epistolae exurgit fons baptismatis cratibus ferreis affabre elaboratis circumdatus. Ipse fons marmoreus omnibus bene provisus nihilque aliud in eo desideratur; quam serra in coperculo ligneo, quod iudicavi ex novo conficendum.

Praeter sepulcrum pro canonicis et aliis de clero, quod est ante presbiterium, quatuor sepulcra in extremitate ecclesiae prope ianuam maiorem existunt. Adest mense Julii praeteriti anni, gubernii italici mandato, moderatores terrae septis ferreis tam illud pro clero, quam haec pro populo accluserunt, et mandarunt ut fidelium corpora in loco attiguo ecclesiae rurali sub invocazione Sanctissimi nominis Mariae humarentur.

Turres etiam campanarias observandas (....), quas hinc inde in facie ecclesiae Principissa Olimpia Maidaichini Phampili tum cum prin-

cipatum huius terrae obtinuit erigendas curavit, cum non extarent tempore quo monachi hic vitam elegebant. Harum in una tres campanes reperi, in altera horiolum cum campanula.

Caetera omnia quae in ecclesia observanda sunt, fores nempe, pavimentum ex lateribus, parietes fenestras vidi et ea quae desiderabantur. Ex(cellentissimus) Princeps avita liberali tate reficienda, vel renovanda iussit, quare dici revera potest monumentum hoc pictatis et artis bene in singulis partibus observatum esse.

Sacrarium dein visitans cuius ianua patet in extremitate navis transversae ex cornu evangelii prope altare Sanctissimi Crucifixi, omnia sacra paramenta et vasa et supellectilem, quorum custodia iunctam bullam erectionis est penes archipresbiterum, vidi

omniaque reperi vite asservata, praeter calicem argenteum quem interditum volui et etiam casulam vulgo di(ctam) broccatello cum dalmatica et tunicella.

Ad archivium capitulare perspeci quod est in mansionibus supra sacrarium, ipsis etiam praetiosiora paramenta sacra asservantur: Archivium duabus clauditur clavibus, quorum unam abbas, alteram secretarius capituli retinet, libros, chartasque omnes vidit et multos punctationum quinternos, quibus non interessent choro, praescriptisque ecclesiae functionibus adnotantur; qui diligenter exarati fideliter custodiuntur: desiderandum vera esset ut chartarum instrumentorum ad librorum omnium inventarium haberetur: et spero secretarium canonicum Raphaellem Speranzam illud confecturum [...]».



2 Interno della chiesa prima dei restauri (1909-1910)